

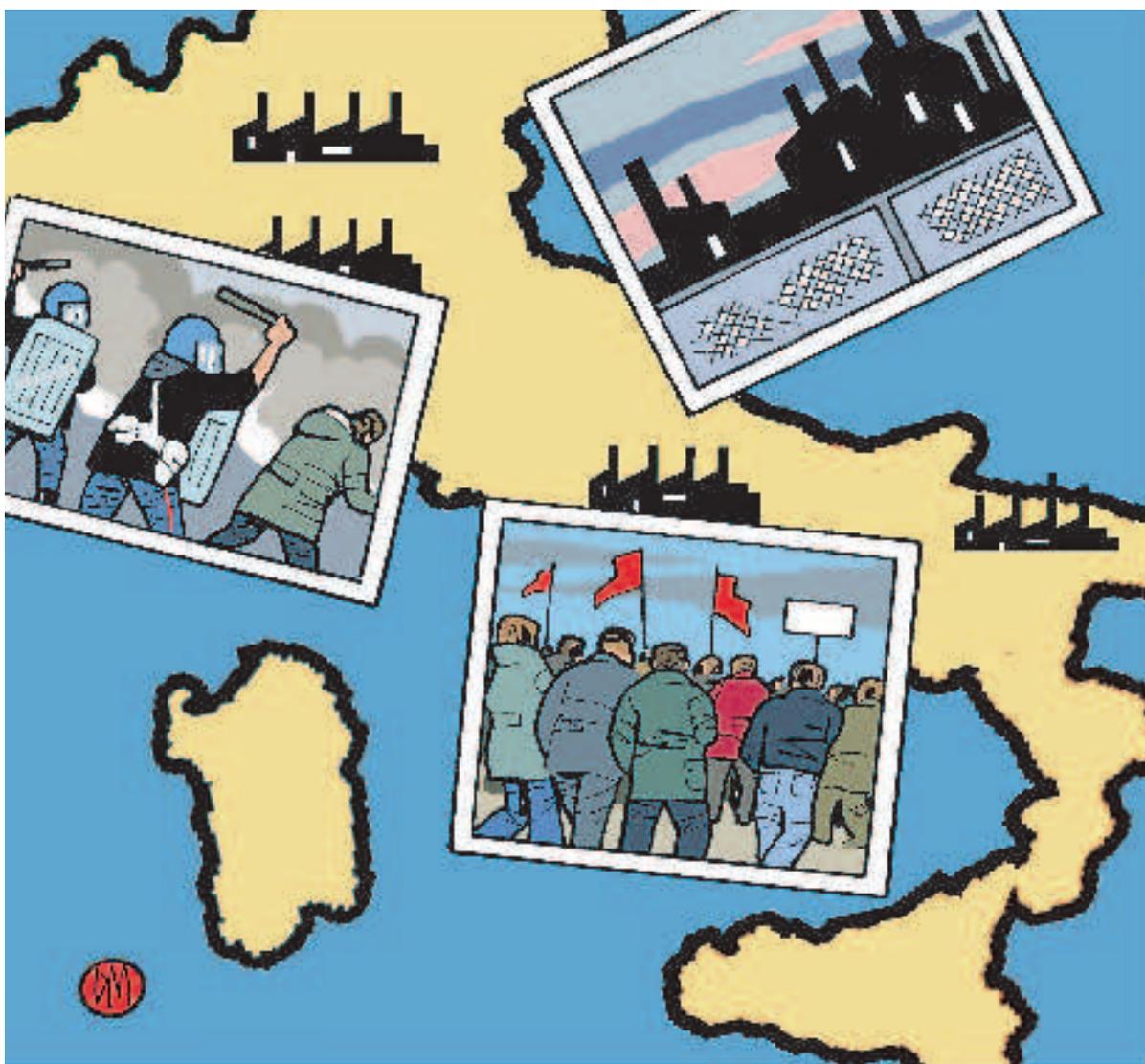
DOSSIER

Contro la crisi

Intervista a Guglielmo Epifani

«La Cgil non si ferma il 4 aprile ci vediamo al Circo Massimo»

Il segretario impegna il sindacato in una lunga battaglia per convincere Berlusconi a cambiare la politica economica per far vivere il Paese



FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it



In piazza per avere risposte. «Il nostro obiettivo è questo, come lo era il 12 dicembre -dice Guglielmo Epifani-. A prescindere dal gradimento al governo, e a noi non piace molto, il nostro problema è ottenere delle risposte. Per questo premiamo, lottiamo, facciamo propaganda come si sarebbe detto un tempo, perché la crisi è destinata a crescere, perché i lavoratori non sanno dove sbattere la testa e non vorremmo che andassero ancora a sbatterla contro qualche manganello. Vogliamo risposte, a meno che il governo non giochi sull'esasperazione del conflitto».

Perché questo sciopero e come si colloca nella strategia della Cgil?

«Nasce dall'esigenza che avevano il sindacato della funzione pubblica e quello dei metalmeccanici di un'iniziativa forte e di lotta di fronte alle politiche del governo nei settori pubblici e all'assenza di una politica industriale e di intervento pubblico in quella che è la più grave crisi nel settore meccanico di tutto il dopoguer-

Lotte e autonomia

«Per difendere i lavoratori bisogna essere autonomi dal governo e dalle sue pressioni, la Cgil mantiene la sua autonomia»

ra. Due esigenze che poi si sono unificate anche per dare una dimostrazione plastica al tentativo di dividere lavoro pubblico e lavoro privato. L'iniziativa sta dentro il percorso della Cgil cominciato il 27 settembre, proseguito con lo sciopero del 12 dicembre e che continuerà con i pensionati il 5 marzo, con lo sciopero della scuola e con la grande manifestazione che si terrà il 4 aprile al Circo Massimo».

Avanti insomma, non sembra avere grande fiducia nel futuro prossimo. Che cosa teme?

«I nostri timori si stanno purtroppo

Telecom

Il 13 marzo sarà sciopero nazionale: tutti i dipendenti contro il piano dell'ad Franco Bernabè che prevede soppressione di sedi, trasferimenti e altri quattromila esuberanti.

Brembo

Azienda simbolo del made in Italy e della ricerca tecnologica applicata ai freni, non sfugge però alla regola dei tempi: un migliaio tra operai e impiegati in cig per tre mesi da marzo.

It holding

Il polo della moda (Ferrè, Malo e Extè), guidato da Tonino Perna, verso il commissariamento. Giorni di paura per tremila dipendenti (e altrettanti nell'indotto).